

Il Sole
24 ORE

N Edilizia **e** **T** Territorio

n. **17**

1-6 MAGGIO 2017

Anno XXII

ISSN 1590-6078

Poste Italiane Sped. in A.P.

D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004,

art. 1, c. 1, DCB Roma

PROGETTI E CONCOR

**Progettisti ottimisti
sui minimi tariffari**



andi e lavori al ralenti per il ritardo del Contratto di programma, ma la Manovra con

Anas, sbloccati fondi pe

Aumento di investimenti rinviato al 2018, quest'anno la spesa resterà ai mi

...i: bene, ora l'equo compenso

breccia» e tariffe

L'EX ARSENALE DI VERONA



Pf sulla concessione di costruzione e gestione dell'ampio
utilizzato da anni nel cuore della città. In gara c'è la
(ni) che ha coinvolto lo studio genovese 5+1AA per ideare
o dedicato all'arte contemporanea. L'elemento
a" in vetro, acciaio e ceramica sull'intera la corte esterna

ATLANTE ARCHITETTURA

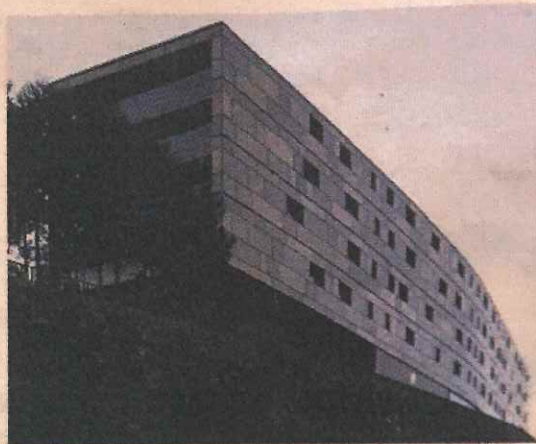


Foto: Pietro Savorelli

Edificio in Svizzera, Archea inventa anche la «pelle»

DI MARIAGRAZIA BARLETTA

È il materiale a rendere tangibile l'idea progettuale. La "pelle" dell'involucro deve essere studiata per garantire un comfort ottimale, deve adattarsi al contesto, integrarsi con la concezione strutturale dell'edificio, senza rinunciare alla possibilità di essere espressiva. E se non c'è prodotto in grado di rispondere ai vari requisiti, veicolando una precisa idea progettuale, allora la materia può anche essere inventata. Succede questo nel nuovo e ardito edificio residenziale affacciato sul Lago di Lugano, in Svizzera, firmato dallo studio Archea. «Da tanti anni svolgiamo un lavoro di ricerca sui rivestimenti, sulle "pelli", sulle superfici, perché riteniamo che la materia debba essere progettata al pari della distribuzione dell'edificio» racconta **Marco Casamonti**, socio dello studio Archea con Laura Andreini, Silvia Fabi e Giovanni Polazzi, e responsabile del progetto elvetico. ■

CONTINUA A PAGINA III

COMPLESSO RESIDENZIALE SUL LAGO DI LUGANO (SVIZZERA)

STUDIO ARCHEA ASSOCIATI



Pelle dorata con vista Lago

Involucro firmato studio Archea con ottone e vetro stratificato

Marco Casamonti racconta l'intervento commissionato da una società svizzera (guidata da un italiano)

Segue dalla prima pagina

di MARIAGRAZIA BARLETTA

A commissionare l'edificio è stata la società svizzera Bisa Holding, guidata da un italiano trasferitosi a Lugano, che «aveva l'ambizione di portare il design made in Italy in Svizzera», riferisce Casamonti.

«Volevamo avere un rivestimento in pietra - racconta sempre l'architetto - come il marmo, dorato, ma volevamo allo stesso tempo un materiale pulibile, che non assorbisse l'inquinamento e che fosse totalmente impermeabile». Da qui l'idea di inventare un materiale che prima non esisteva, generato da vetro stratificato nel quale viene interposto un tessuto di ottone.

«Il tessuto di ottone è stato stropicciato a mano e siccome il metallo mantiene una memoria di forma, non volta stesso nuovamente e messo dentro il vetro, conserva le grinze». Si creano delle piegature che ricordano le venature del marmo.

Nel mezzo delle lastre di vetro è stato, inoltre, inserito un materiale riciccolato, che crea spessore, consentendo al metallo di muoversi liberamente all'interno del vetro. I pannelli sono poi stati retroverniciati con cinque tonalità diverse, in modo da creare una facciata non omogenea per colore. «Cercare la variazione della materia naturale in

un materiale artificiale» è stato l'intento, spiega Casamonti. «La natura - continua - non ci dà una pietra tutta uguale, a volte è più scura, a volte è più chiara, la sua bellezza è data dalla stonizzazione e per ottenerla abbiamo retroverniciato le lastre con toni del marrone, dell'arancio e del giallo». «Abbiamo avuto molti problemi per le prove, perché è un materiale che non esisteva. Quindi abbiamo dovuto testarlo e certificarlo ad hoc».

Il rivestimento cambia a seconda dell'incidenza della luce, diventando più o meno riflettente. Muta nelle diverse ore della giornata, interagendo con l'ambiente. Dà vita, inoltre, a una facciata ventilata che porta con sé il pacchetto di isolamento, in modo da contribuire al comfort acustico e termico di un edificio che ha dovuto rispettare severi requisiti sul fronte del risparmio energetico. Legare l'architettura alla concezione strutturale, tra l'altro molto ardita, è un altro punto chiave del progetto.

Il volume, in struttura portante in cemento armato, è rialzato da terra e sospeso sui due corpi scala, generando uno sbalzo di 20 metri verso il lago ed un altro di 12 metri verso monte. I corpi scala possono essere assimilati ai piloni di un ponte, in quanto supportano tre travi-parete alte quanto i quattro piani dell'edificio. Quelle laterali compongono le facciate lunghe, mentre

la terza è disposta pressoché al centro dell'edificio. Non ci sono pilastri, ma solo i due piloni, le tre travi-parete e le solette. E, tra i due corpi scala, che distano circa 30 metri l'uno dall'altro, al livello del suolo, è stata posizionata una grande vetrata affacciata sul piano interrato dove trova spazio la piscina. «L'edificio è sospeso e non esiste il piano terra».

Si tratta di una volontà espressa dalla committenza, in quanto gli appartamenti al piano terra non sono vendibili facilmente in quel contesto e poi è una scelta dettata anche dal pregio paesaggistico dell'area. «Gli edifici qui hanno un valore perché stanno in una zona bellissima, vista lago, e per conservare il panorama e il paesaggio, bisogna distaccarsi da terra» afferma Casamonti. Complessa anche la distribuzione delle bucatore in facciata, che ha dovuto tener conto della presenza della trave-parete. Ecco perché alcune finestre sono conformate come dei piccoli quadrati. Lungo il lato corto, invece, la trave parete centrale si interrompe e consente la creazione di profonde logge affacciate sul lago, concepite come fossero una cornice, pronta ad inquadrare il paesaggio. «Il paesaggio è il soggetto di questo edificio. L'edificio è come un cannocchiale, come un luogo per vedere e scoprire il paesaggio» commenta l'architetto. ■

